

COSCIENZA CHE NASCE

Trasformare un arido deserto in verde giardino è impresa difficile, più unica che rara e sappiamo quanto sia costata ad un intero popolo geniale e tenace in un'opera che porta il marchio della fatica e della pazienza. Fare di una piccolissima cellula un volto di uomo chiaro e sorridente di vita autonoma, ogni mamma sa dal dolore della sua carne, per momenti che sembrano eterni, quanto comporti il rischio, trepidazione, attesa per un incontro che sarà dato sperimentare gioioso ed unico con la nuova creatura solo dopo aver accettato di passare attraverso la rottura. Ricostruire un'esistenza sfiorita nel vizio che interiormente corrode e decompone è compito che pochi sono in grado di svolgere per la delicatezza ed il ritmo di attenzione che chiede, logorando la propria fermezza anche se sempre sorretta da premura ed amore. Il passo dell'altro sembra invischiarti e bloccarti, perché ancora lontano il momento della liberazione totale e non ne puoi misurare la scadenza.

Angoscia ti prende, sfiducia ti abbatte, rifiuto ti strappa finché non ritorna, come un impeto che dono ti esige per la terra il figlio l'altro, speranza di continuare. Speranza: disposizione che permette di alzare lo sguardo sereno all'orizzonte e poi ricurvare la schiena in un servizio che tutto ritenta. Anche incontro ci viene, come portata dal vento dello Spirito a far respirare la nostra fatica che, simile per stile a chi trasforma la terra, genera figli, rieduca cuori, si allarga per far nascere una umanità nuova avventurandosi per le crepe maliziose di un mondo infame. L'immagine biblica dell'acqua che scaturisce dalla roccia esprime la certezza di un cammino che sembra non lasciare spazio al fresco sgorgare del bene. Ma il pericolo più grave penso sia quello di non credere più che il bene c'è, viene; come sarebbe di non credere più - ad un dato momento - che la terra germoglia, il figlio nasce ed il cuore rivive.

Esistono oggi alcune anticipazioni di umanità nuova come il primo apparire alla luce, spezzoni profetici di quanto ancora deve venire e che al tempo stesso, mentre ci vien dato, ci impegna a far sì che venga più presto e più pieno. Ci sono segni premonitori che qualcosa o qualcuno sta per nascere, coscienza diversa, strana per molti, ma fresca di vita per chi è disposto sul serio a rinnovarsi. E tutto in mezzo a tanti fenomeni negativi che noi registriamo ogni giorno: rapine, sequestri, omicidi, estorsioni, ricatti, manovre speculative, traffico d'armi, guerre, sfruttamenti, immoralità, repressioni. Questo quadro, pur in un contesto sociale cambiato nel tempo, è sostanzialmente simile a tanti quadri tracciati dalla penna di Paolo apostolo quando descriveva il mondo pagano nel quale risuonava l'annuncio cristiano per la conversione come proposta di novità di vita: dalle tenebre alla luce.

Noi non dobbiamo né scoraggiarci per questo fosco quadro, né accogliere ingenuamente con superficialità facilona i segni di cambiamento, né rimanere distratti o addirittura ostili di fronte all'emergere di una nuova coscienza. Al suo primo apparire occorre unire gli sforzi per farla emergere completamente anche se può determinare scossoni rilevanti nell'attuale assetto socioculturale, anzi direi che quest'ultima considerazione dovrebbe far da stimolo.

Chi pensa di avere tutto assicurato viene certo colto di sorpresa e non si vorrà arrendere, anche se l'evidenza dei fatti è palmare. "Sta in mezzo a voi uno che non conoscete" - leggiamo nel Vangelo. Stanno in mezzo a noi persone con messaggi nuovi e specifici che già portano la nuova umanità nella fragilità dei loro stessi limiti e difetti, coscienza nuova che viene avanti e cresce pur contraddetta e disattesa. A noi accogliere, unire, favorire... perché quello che è piccola fiamma diventi fuoco divampante che purifica il vecchio cuore dell'uomo. A noi creare spazio alla freschezza di chi si offre libero e povero, forte della sua coscienza che proclama e vive la pace. È significativo che il cristianesimo, quando è veramente incontro personale col Signore che viene, sia in grado di generare uomini di pace, di giustizia; uomini capaci di libertà interiore fino a vivere secondo le leggi che sono dono dello Spirito nella consacrazione di sé: vergini, cioè non appartenenti a nessuno se non a Dio per il mondo nuovo che vuole costruire con la sua venuta.

Non è sufficiente essere ottimi conoscitori dei fatti e neppure diagnosticare soluzioni contingenti; il credente autentico conosce l'imprevedibilità dello Spirito, non la teme, anzi se ne lascia coinvolgere e portare.